Discorso pronunciato dal Consigliere di Stato Norman Gobbi in occasione dei festeggiamenti per i 20 anni Caseificio del Gottardo e porte aperte della nuova stalla Pedrini

22 ottobre 2016
– Fa stato il discorso orale –

Gentili signore,
egregi signori,

è un immenso piacere essere qui oggi – a due passi da casa mia – e porgervi il mio saluto e quello del Consiglio di Stato per celebrare l'importante traguardo dei vent'anni del Caseificio del Gottardo. Un simbolo, nonché una tappa dovuta per tutti quelli che, per un motivo o per l'altro, transitano da Airolo. O che, anzi, vengono *apposta* ad Airolo.
Un evento, quello di oggi, in sinergia con le porte aperte della nuova stalla Pedrini, nella quale ci troviamo. Ed è proprio quest'attitudine, questo spirito d'iniziativa, che consentono alla nostra Valle di stimolare la sua vitalità.

Vent'anni. È la ricorrenza che ci ha riuniti quest'oggi a festeggiare un'azienda che, nel suo genere, è pioniera nel settore agroalimentare ticinese. Vent'anni, oggigiorno, sono un periodo sufficiente per rivoluzionare la tecnologia, il nostro modo di vivere, ma anche il mondo del lavoro. I mercati si sono globalizzati, generando opportunità ma anche una concorrenza che non fa sconti a nessuno. In questo contesto, le abitudini dei consumatori non potevano che trasformarsi, e in fretta. Adeguarsi al tempo che galoppa non è solamente uno sfizio di chi vuole avere un'immagine moderna e giovane, ma è una vera e propria necessità per rimanere competitivi nel mercato e garantire la sopravvivenza dell'azienda e dei posti di lavoro che assicura.

Ed è quello che è accaduto qui, ad Airolo, nella nostra Valle. Il Caseificio è riuscito, durante i suoi vent'anni di storia, a cogliere tutte le occasioni che gli si sono presentate e a intuire un'offerta sempre azzeccata. L'investimento nelle strutture, l'apertura verso nuovi mercati esteri, la proposta di prodotti ed esperienze in sintonia con le richieste dei clienti, hanno alimentato (è proprio il caso di dirlo) il suo sviluppo e la sua crescita.

Il Caseificio è una realtà importante anche per la regione del Gottardo e in generale per il settore agricolo ticinese. Abbiamo un esempio di come l'attività del casaro rappresenti non solo la tradizione, ma un'attività concreta capace di reinventarsi e affermarsi nella realtà aziendale ticinese.

Vedere fuori dalla porta di casa, nella nostra Leventina, aziende come queste, ci fa ricordare che anche nelle zone periferiche c'è del potenziale, e molto, per contribuire all'economia del Ticino. La valorizzazione delle Valli è una questione che come ben sapete mi sta a cuore, e per la quale mi adopero da sempre. In questi anni ho fatto in modo che determinati servizi del mio Dipartimento venissero dislocati al di fuori dei centri urbani. Una scelta che si è rivelata vincente sotto molti aspetti e che ha permesso a diversi

collaboratori di rimanere in Valle, a tutto vantaggio dell'economia locale e della vitalità del territorio.

La nostra Valle è ora toccata da un cambiamento radicale. L'avvento della nuova galleria di base del San Gottardo porterà gran parte dei treni nella pancia delle montagne e il rischio è di essere tagliati completamente fuori dai collegamenti ferroviari. La sfida per il nostro futuro è vitale: attraverso una politica regionale mirata dobbiamo individuare e – soprattutto – concretizzare misure capaci di potenziare l'attrattiva della Leventina. Ed è in questi casi che iniziative come quelle del Caseificio sono importanti per lo sviluppo economico della regione, cui non mancano le capacità tecniche e la visione delle grandi industrie. Un'azienda nostrana che si distingue grazie a una merce che non si può fabbricare: la passione e l'autenticità. Ed è questo il valore aggiunto che i clienti cercano e che trovano qui in cima alla Valle Leventina, ad Airolo. Ma voglio anche ricordare come l'attrattiva della Leventina sono tutte le persone e le famiglie che decidono di vivere le zone più periferiche del Cantone, sono tutte le piccole attività commerciali e artigianali che hanno il coraggio e la forza di mettersi in gioco e aiutare la valle offrendo opportunità di lavoro, beni e servizi.

Vi ringrazio quindi per avermi invitato a questa giornata, proprio perché vivo un profondo attaccamento alle nostre montagne (e ovviamente al loro formaggio), luogo della nostra identità e della tradizione che sa di futuro.

Norman Gobbi
Consigliere di Stato e
Direttore del Dipartimento delle istituzioni